



Casaregnano

Siamo a dicembre, la giornata pur se luminosa e serena, è alquanto fredda e non invoglia ad uscire dal riscaldato guscio di casa. Avendo però quattro ore buone davanti da riempire, mi dirigo verso Roccafluvione nel tentativo di trovare aperte le chiese di S. Stefano, Valcinante o Casaregnano essendo sinora andati infruttuosi tutti i precedenti tentativi. Il sole splende in un cielo graffiato da basse e strette strisce di nubi bianche.

Attraverso un paesaggio picchiettato di neve, rimasta candida solo verso i pendii più alti delle colline, giungo a S. Stefano che trovo però sprangata. Riprendo, allora, il cammino e giungo a Casaregnano dove trovo la chiesa ancora chiusa. Nella casa sottostante si stanno facendo "le mmasciate" del maiale. Un bel porco rosa, già diviso a mezzo, appeso ad un grosso gancio fa bella mostra di sé. Comincio ad infastidirmi del fatto di non trovare una chiesa aperta in un giorno di festa come questo. Torno a Roccafluvione, dove

ad un bar mi si risponde che la chiesa è sempre aperta. Dopo un attimo di sbandamento, accertatomi di non aver sbagliato paese, risalgo nuovamente in auto finché non scopro che la Messa ci sarà alle sedici e trenta e prima di quell'ora la chiesa non si apre.

Rapido salto a Valcinante con un nulla di fatto, quindi ritorno a Casaregnano per vedere se stavolta m'imbatto con la chiesa aperta. E così è infatti. La chiesa di Casaregnano, rispetto alle altre chiesette di frazione sinora visitate, si presenta con una mole più ragguardevole ed un massiccio campanile a vela dal cui tetto se ne diparte uno più piccolo ed aggraziato. È ubicata nel punto più alto del borgo, circondata sul davanti da un pavimento lastricato e contornata da grossi pini e qualche acacia. Attaccata alla chiesa un secondo corpo di fabbrica che doveva essere, quasi certamente, l'abitazione del parroco.

La chiesa è piena di gente e la voce sostenuta e chiara del sacerdote che predica è diffusa

SANT'ILARIO

Poiché di S. Nicola e S. Rocco abbiamo detto, raccontiamo due cose su S. Ilario, vescovo di Poitiers e dottore della Chiesa. Discendente da famiglia patrizia pagana, Ilario studiò retorica e filosofia. Dopo essersi convertito al Cristianesimo, fu nominato vescovo della sua città ed avversò duramente gli ariani. Per gli studi di retorica e l'eloquenza dimostrata in seguito è il patrono dagli avvocati, così come è venerato dagli esiliati per aver egli stesso subito l'esilio nella lotta contro il paganesimo. È invocato in memoria del miracolo con il quale liberò dai serpenti l'isola di Gallinara. Festa il 13 gennaio.

dagli altoparlanti anche all'esterno. Passeggio un po' nei paraggi nella fresca e luminosa aria di questa giornata festiva accompagnato da "Tu scendi dalle stelle" che hanno intonato nella chiesa. Dopo un po' entro per seguire la parte finale della Messa ed essere pronto, in attesa che sfolli la gente, per scattare qualche fotografia.

Già a prima vista mi rendo conto d'aver fatto bene a perseguire con tenacia questa visita perché la chiesa merita davvero. Un piccolo e moderno altare centrale, piccolo come il sacerdote che gli sta dietro, è scostato assai da quello principale addossato alla parete. Lateralmente due altri altari cui dovrò avvicinarmi per meglio osservarli, mentre il fonte battesimale, ligneo e di forma conica, è a destra dell'entrata. L'altare di sinistra, cui sono più vicino, di stile barocco con colonne lignee e lisce color avorio terminanti in decori dorati, racchiude una tela raffigurante la Madonna con bambino in trono adorata da un santo che ritengo sia S. Emidio; altre figure di angeli completano la parte inferiore della pala. Sulla stessa parete, protetto da una lastra di plastica, intravedo il residuo di un affresco di ca. 40 cm per 70 cm che non riesco ad inquadrare come vorrei per

via di un fedele che è appoggiato proprio lì.

Mi pare d'individuare un viso di Madonna ma non ne sono certo. Sull'altra parete un altare, dello stesso stile, ma sostenuto da colonne leggermente lavorate e contornato da tavole con immagini della vita di Maria, custodisce una pala raffigurante una Madonna coronata con bambino, il cui capo è ugualmente adornato di ricca e dorata corona, adorata da santi che identifico in S. Francesco, S. Domenico e S. Rita. In fondo alla chiesa, dove un gruppo di ragazzi forma il coro, intravedo sulla parete un altro piccolo affresco. Intanto s'intona il canto "Bianco Natale", fortunatamente in italiano.

Infine la messa termina e la gente comincia a sfollare scambiandosi auguri e felicitazioni. Comincio ad aggirarmi sotto lo sguardo incuriosito delle ultime fedeli che aiutano a rassettare l'ambiente. La chiesa è dedicata a S. Nicola di Bari e ne sono compatroni, S. Rocco e S. Ilario; chissà perché la signora di Collemoro, qualche tempo fa, mi disse che era dedicata a S. Sebastiano. L'affresco prima intravisto, della seconda metà del '500, che copre addirittura un altro affresco Crivellesco del '400, raffigura una giunonica Madonna con bambino e donatore in preghiera.

